

# M5S, il programma giustizia sulle orme di Davigo

## Sul web in 7 punti Analogie con l'ex pm su riforma della prescrizione e maggiore uso delle intercettazioni

### Le altre proposte

**Premi a chi denuncia illeciti e niente ritorno in toga per i magistrati eletti (o stop di 5 anni)**

» LUCA DE CAROLIS

Vogliono allargare l'uso delle intercettazioni. Imporre ai giudici eletti in ruoli politici di non reindossare la toga, o per lo meno solo dopo un lungo stop. E pensano alla *reformatio in peius*, ossia alla possibilità che una sentenza penale di primo grado possa essere resa più dura in appello se a fare ricorso è stato l'imputato. Sono alcuni dei sette punti del programma Giustizia dei Cinque Stelle, che verrà votato dagli iscritti sulla piattaforma web Rousseau.

**IDEE** che in larga parte coincidono con le proposte dell'ex pm di Mani Pulite Piercamillo Davigo, ex presidente dell'Associazione magistrati (Anm) e ora in rotta con i vertici: un punto di riferimento per i 5Stelle, tra gli ospiti del convegno sulla giustizia organizzato dal Movimento alla Camera nel maggio scorso, e intervistato sul blog di Grillo. Da anni, Davigo propone di sospendere la prescrizione con il rinvio a giudizio, o quanto meno con la sentenza di primo grado. Ed è la stessa linea del M5S, che ora torna nel primo quesito del programma, nel quale si chiede di scegliere se sospendere la prescrizione "da quando l'indagato diventa imputato" oppure dalla sentenza di primo grado, "che sia di condanna o di assoluzione". Il secondo punto invece tocca il rapporto tra politica e magistratura, "tra cui il confine deve essere netto". E allora, "vi chiediamo se il magistrato che è stato eletto nelle istituzioni, non possa più tornare alla magistratura oppure se ciò possa

essere possibile solo dopo cinque anni". Il terzo punto vuole invece "potenziare e allargare il lavoro di pubblica utilità", ossia incentivare le attività dei condannati per enti e associazioni. "Variformato un istituto che ora non funziona per mancanza di risorse, e che per di più è previsto solo per alcune condanne" traduce il deputato Vittorio Ferraresi.

Da qui si passa alle intercettazioni. Il disegno di legge di riforma del processo penale, approvato in via definitiva il mese scorso, prevede una delega al governo per una stretta, ufficialmente per "evitare la pubblicazione di conversazioni irrilevanti ai fini dell'indagine". Il M5S invece va in direzione opposta, e vuole allargarne l'uso "anche ad altri reati, e in particolare a tutti quelli contro la pubblica amministrazione". In più, vorrebbe "regolare e ampliare l'utilizzo delle video riprese come strumento investigativo". E anche qui torna la consonanza con Davigo, secondo cui "sulle intercettazioni si parla a vanvera: in altri Paesi ne fanno molte di più".

**LA SINTONIA** cade invece sul quinto punto, il *whistleblowing*, ossia la possibilità per i dipendenti pubblici di

segnalare anonimamente illeciti. Innovazione voluta fortemente dal presidente dell'Anac, Raffaele Cantone (anche lui al convegno del M5S), bocciata invece da Davigo come "fumo negli occhi". I 5Stelle vorrebbero incentivare questo strumento, "valutando se aiutare chi denuncia con premio economico o con un fondo a sostegno delle spese". Al sesto punto, un altro pallino di Davigo: l'introduzione della *reformatio in peius* nel penale,

con la possibilità di una condanna più pesante in appello anche quando far ricorso solo l'imputato.

Infine, si propone di celebrare tutti i processi contro le mafie presso le Corti d'Appello. "Hanno magistrati più esperti e strutture più idonee" sostiene la deputata Giulia Sarti. A margine, il deputato Alfonso Bonafede, che nega influenza dei magistrati: "Abbiamo sentito tutti gli addetti ai lavori in questi anni, e non vogliamo sostenere schieramenti particolari. Il nostro obiettivo è una giustizia al servizio dei cittadini onesti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

